

G8, violenze Bolzaneto: inammissibile ricorso Procura

di **Redazione**

08 Maggio 2013 - 18:51



Roma. “Le violenze e i soprusi avvenuti nella casera di Bolzaneto tra il 20 e il 22 luglio 2001 furono inqualificabili comportamenti”. E’ questo uno dei passaggi della requisitoria del sostituto procuratore generale della Cassazione Giuseppe Volpe, nell’udienza davanti alla V Sezione penale sul caso Bolzaneto.

“La Corte di Appello ha ravvisato un dolo specifico relativo alla consapevole inerzia di chi aveva ruoli di controllo” e non è intervenuto per impedire le violenze, ha sottolineato Volpe, che ritiene quelle condotte “coscienti e volontarie. E’ impossibile che non avessero percezione di quanto stesse avvenendo nel cortile, delle violenze dei soprusi, di quegli inqualificabili comportamenti”.

I risarcimenti per decine di parti civili vittime dei pestaggi saranno quindi minori e più difficili. “La Corte di Appello - ha detto il sostituto pg Volpe - durante la requisitoria dell’udienza a carico di 44 imputati - ha ritenuto di condannare gli imputati al risarcimento dei danni: tale decisione è errata e si impone l’annullamento senza rinvio. “In sostanza gli imputati assolti in primo grado - a giudizio del pg - e poi riconosciuti responsabili civilmente

ancorché prescritti in secondo grado sono esclusi dal pagamento delle provvisionali stabilite dalla Corte genovese”.

E' da ritenere inammissibile il ricorso della Procura generale di Genova contro la sentenza della Corte d'appello dello stesso capoluogo ligure che ha dichiarato responsabili civilmente 44 imputati delle violenze alla caserma di Bolzaneto, ma ha emesso condanne penali solo per sette di loro tra poliziotti, agenti della Polizia penitenziaria e medici.

Questa la richiesta del pg della Cassazione Giuseppe Volpe all'udienza davanti alla V sezione Penale della Cassazione presieduta da Gaetanino Zecca. La Procura generale genovese poneva la questione della imprescrittibilità dei reati in lesione dei diritti umani. Il reato di tortura però non è presente nell'ordinamento italiano.